

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2016/2017

_Cognome	Taverna
_Nome	Andrea
_Matricola	851144
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	PRODUCT SERVICE SYSTEM DESIGN
_Sezione	PS2
_e-mail	andrea.taverna@asp-poli.it
_Sede di scambio	Universidade de Aveiro
_Stato	Portogallo
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	P AVEIRO01
_Semestre svolto all'estero	1° e 2°

Testo

L'università di Aveiro ha un campus unico entro il quale sono presenti tutte le facoltà dell'ateneo, questa struttura ha un'elevata potenzialità che però a mio parere non viene completamente sfruttata, difatti all'interno del dipartimento di cui ho fatto parte durante il mio periodo di scambio oltre il corso di Design vi sono un corso di Musica e uno di Comunicazione e Multimedia, questi due corsi potrebbero avere maggiore comunicazione e collaborazioni, tale sinergia gioverebbe al sistema.

A mio parere l'università in questione non è del tutto pronta per quanto riguarda il processo di internazionalizzazione poiché molti professori non hanno una conoscenza adeguata della lingua inglese (essendo il portoghese comprensibile non si è rilevato per me un grosso problema, ma lo è stato per altri studenti internazionali).

Per quanto riguarda la facoltà di Design e in particolare il master in design generale (che dovrebbe essere in teoria un misto fra comunicazione e prodotto) ritengo che ci siano molte problematiche che rendono i corsi ad un livello non del tutto elevato di formazione.

L'intenzione di fare un corso "generale" porta ad una superficialità sia nel campo della comunicazione, sia in quello del design del prodotto (di fatti esiste un master con orientamento prodotto).

Il loro metodo si rivela quindi molte volte confusionario e questo fa sì che spesso ci siano studenti che pur trovandosi in un corso di laurea magistrale hanno una conoscenza a tratti insufficiente e una "padronanza" del metodo di progettazione lacunosa.

Il comportamento dei professori è amichevole, però non sempre questo si rivela un aspetto positivo, infatti ogni tanto l'eccessiva informalità si rivela inefficiente per quanto riguarda la produttività dei corsi stessi.

Ad esempio il corso di Design e Tecnologia, che sulla carta si presentava come un progetto misto fra interni e prodotto aveva un brief "artistico" (non c'era un focus sul problem solving, ma sul creare un'installazione), inoltre come detto il professore aveva una relazione di quasi amicizia e

più che insegnare competenze commentava in modo poco tecnico il progetto (forse dovuto alla sua non conoscenza dell'inglese e ridotta padronanza della lingua italiana).

Un'altro corso che ho trovato non pensato correttamente per come si presentava e non al livello di uno studente di Magistrale è stato Design e Identità nel quale le competenze di branding si sono limitate ad un esercizio che ha occupato metà del semestre che richiedeva di analizzare marche di birre, dove un simile corso al Politecnico oltre all'analisi richiedeva la costruzione di una vera e propria nuova immagine coordinata (che ritengo migliore a livello formativo).

Un corso che invece ho apprezzato è stato Rappresentazione e Conoscenza, il quale era tenuto in collaborazione con il DensityDesign Research Lab del Politecnico in particolare con Donato Ricci che gestiva i contenuti del corso e il professore Portoghese che lo assisteva nella struttura organizzativa.

Alcuni dei corsi a cui ho preso parte erano inerenti al mondo del Service Design e a mio parere avevano due problemi, metodologici e di obiettivi.

Riguardo alla prima problematica, la mia esperienza in questo campo durante il mio primo anno di Mobilità a Colonia mi ha dimostrato che l'approccio alla materia era concepito spesso con strumenti non obsoleti e quandunque ci siano stati alcune volte modalità innovative non si spingevano gli studenti ad agire in questa direzione.

Riguardo gli obiettivi il problema era che i progetti in generale non avevano la pretesa di diventare realtà e come tali erano un puro esercizio mentale che ogni tanto rischiava di non avere una reale utenza (parlando ad esempio di servizi o prodotti-servizi)

Per quanto riguarda la facoltà di Comunicazione e Multimedia i corsi a cui ho preso parte sono stati organizzati con precisione e chiarezza sin dai primi momenti, respirando un'aria di professionalità del campo dell'audiovisivo.

Il loro sistema di valutazione è numerico in una scala che va da 0 a 20, personalmente ritengo il loro metodo di assegnazione dei voti sia nocivo alla carriera degli studenti, infatti il 19 e il 20 sono voti che non vengono mai assegnati, e molto raramente ci sono 17 e 18.

Il fatto che queste valutazioni non vengano date crea negli studenti l'idea che è inutile aspirare al meglio poichè tanto questo è irraggiungibile, quindi la maggioranza tende ad accettare una qualità "sufficiente" nei propri progetti.

La città in cui è situato il campus, Aveiro, conta all'incirca 80.000 abitanti, il che la fa essere confrontato a Milano e il Politecnico, un piccolo centro abitato.

Se da una parte è apprezzabile l'atmosfera "turistica" e la "relativa" vicinanza all'oceano (ci si mette una 30ina di min in autobus) dall'altra la dimensione della città si riflette nell'assenza di stimoli e di eventi importanti per la formazione della figura del designer.